

# NATURA *IN* FORMA

n° 11-4  
NOVEMBRE 2024



ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE  
*50° anno*

## Presentazione

Gentili Lettori,

Dopo un inizio incerto l'autunno avanza a grandi passi e finalmente qualche foglia accenna ad ingiallire.

Questo numero comincia con la dedica al grande documentarista e naturalista David Attenborough.

Per la rubrica **Regno Vegetale**, una interessante divagazione linguistica di Enos Costantini su Sorgo e *Sorgheta*, accompagnata da una scheda botanica sul velenoso Colchico.

Per la rubrica il **Regno dei Funghi** è ancora la dotta penna di Alberto Moretto a documentarci con rigore scientifico sul popolare Chiodino.

Segue il **Regno Animale**, con una breve nota sulla Cimice assassina e, nel seguito, una nota della redazione su una comunicazione del Comune di Musile di Piave riguardante il Lupo.

Per la nuova rubrica **Biodiversità in giardino**, un articolo sugli habitat accessori che possono incrementare la biodiversità del piccolo verde domestico e un articolo di Corinna Marcolin sulle cetonie.

Per la nuova rubrica **Natura & Stagioni** un breve pezzo sull'autunno prealpino e i faggi.

E' quindi la volta di **Natura & Poesia**, con due componimenti in versi. Il primo, dialettale sulle "Cane carginane" di Francesca Sandre e l'altro, sulla Bora, di MT52.

Per **Natura & Arte**, possiamo ammirare gli affascinanti ritratti animali, a olio e in grande formato, della pittrice Elena Murer.

La rubrica **Eventi & Manifestazioni culturali**, ripropone le due conferenze ANS sul Vallon Popera e sulle Magie lagunari, quest'ultima in collaborazione con l'Associazione Camerachiarra e inoltre il Premio "Jean Giono" di Veneto Agricoltura.

Infine le **Foto dei Lettori**, con la bella Coronella austriaca di Lamberto Cappellato, il Ragno di Alessio Voltarel e il paesaggio autunnale allo stagno del Bosco Bandiziol di Corinna Marcolin.

Buona lettura, buona visione, buon autunno e ..... al prossimo numero.

Michele Zanetti

## Sommario n° 11-2024 50° anniversario

*Dedica a David Attenborough*

### 50 ANS

#### Regno Vegetale

1. Divagazioni linguistiche su Sorgo e Sorgheta. (Enos Costantini)
2. Il Colchico (*Colchicum autumnalis*). (Michele Zanetti).

#### Regno dei Funghi

1. I popolari "chiodini" (*Armillaria mellea*). (Alberto Moretto)

#### Regno Animale

1. *Rhynocoris iracundus*. Un insetto predatore. (Michele Zanetti)
2. Lupi a Musile di Piave. (Michele Zanetti).

#### Biodiversità in giardino

1. Piccoli habitat accessori del giardino. (Michele Zanetti)
2. Cetonie e ... dintorni. (Corinna Marcolin)

#### Natura & Stagioni

1. Autunno prealpino. La stagione dei faggi. (Michele Zanetti)

#### Natura e Poesia

1. Cane carginane. (Francesca Sandre)
2. Ah, la Bora (MT52)

#### Natura & Arte

1. I ritratti di Elena Murer.

#### Grandi Viaggi

1. Ladak. L'ultima frontiera. Album fotografico di Mattia Zanetti.

#### Eventi & Manifestazioni culturali

1. Il Vallon Popera. Ambiente, flora e fauna.
2. Magie lagunari.
3. Premio Jean Giono.

#### Le Foto dei Lettori

1. (Lamberto Cappellato, Alessio Voltarel, Corinna Marcolin)

### Hanno collaborato a questo numero

Lamberto Cappellato

Enos Costantini

Corinna Marcolin

Alberto Moretto

Elena Murer

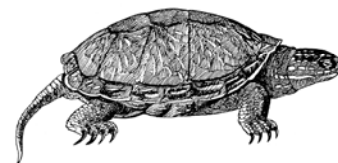
Francesca Sandre

MT52

Alessio Voltarel

Mattia Zanetti

Michele Zanetti



Le foto e i disegni, ove non diversamente indicato, sono di M. Zanetti.

**In copertina.** Faggio (*Fagus sylvatica*) in veste autunnale.

*DEDICATO A ...*

# DAVID ATTENBOROUGH

*NATURALISTA, DOCUMENTARISTA, DIVULGATORE*

*Nato a Londra l'8 Maggio 1926, si laurea in Scienze Naturali al Clare College nel 1945.*

*Fin da ragazzino ricerca e colleziona fossili e altri reperti naturalistici, formando un piccolo e ricco museo di Storia naturale personale.*

*Per la sua infaticabile e qualificata attività di documentarista delle Scienze Naturali gli sono stati dedicati una ventina di taxa, estinti e viventi, tra cui la libellula endemica del Madagascar *Acisoma attenboroughi*.*



Che dire del Grande David Attenborough, se non che ha fatto sognare, con i suoi splendidi lavori, generazioni di naturalisti, conquistando l'attenzione del grande pubblico alle Scienze Naturali e non solo.

Le sue riprese nelle gelide solitudini del Grande Nord o nelle tiepide acque marine delle barriere coralline, hanno mostrato al mondo la stupefacente ricchezza di forme di vita e i mirabili adattamenti, che il Sistema Naturale ha elaborato nell'arco di decine di milioni di anni.

Il suo lavoro, riconosciuto dalle numerose onorificenze che gli sono state attribuite, ha suscitato ammirazione e stimolato interesse e impegno per la conoscenza e la conservazione.

Senza divulgatori della sua statura l'Umanità sarebbe stata orfana dei preziosi interpreti della Bellezza, che le consentono di rapportarsi proficuamente con essa.

Sir David Attemborough nel 2015



I M -  
MAG  
I N I  
TRA  
TTE  
DAI  
DO-  
CUM  
ENT  
ARI  
D I  
DA-  
VID  
AT-  
TEN  
BOR  
OUGH  
H

# 50

# ANS

*Aprile 1974 - Aprile 2024*



### DIVAGAZIONI LINGUISTICHE SU SORGO E SORGHETTA

di *Enos Costantini\**

L'articolo sulla sorghetta apparso nello scorso numero ha suscitato qualche curiosità storico-linguistica tra i lettori. Proviamo a soddisfare, almeno in parte, tale desiderio di sapere.

La sorghetta, si diceva, ha preso il nome dal sorgo, una coltura qui presente fin dall'antichità. La sua origine africana, probabilmente etiopica, è provata. Plinio il Vecchio lo chiamava *miliun* e lo dava per introduzione relativamente recente dall'India. Il nome "sorgo", da *suricum granum* 'grano di Siria', quindi può risalire alla tarda antichità o all'alto medioevo.

Ma chi arrivò prima, il sorgo o la sorghetta? Dal nome italiano e dai nomi che prende in Veneto (*sorgheta, sorgagna, sorgana, sorgariola*) e in Friuli (*sorghie, sorghesse, sorghise, sorghisie*), tutti alterati diminutivanti femminili, si può dedurre che arrivò prima il sorgo. In friulano, però, è diffusamente nota anche come *rundùje / rundùgne* che è latino della più bell'acqua venendo da (*h*)*arundo*, nome che i Romani assegnavano alle piante appartenenti al genere botanico che Linneo ha giustamente chiamato *Arundo* (ad es. *Arundo donax*, la canna comune). Questi scivolamenti semantici non sono rari nel mondo vegetale. Sta di fatto che il nome è latino, quindi anticamente in uso: da ciò si può dedurre una altrettanto antica presenza di questa infestante in Friuli. Forse qualche paleobotanico potrà portare prove più precise.

A scanso di confusioni ricordiamo che il friulano *sorghète*, femminile singolare, indicava quell'erbaio di mais seminato molto fitto che era in voga per il foraggiamento verde delle bovine durante l'estate. Nel dialetto trevigiano di destra Piave troviamo *sorghèto*, maschile singolare, con lo stesso senso.

Vi è però un aspetto della faccenda sul quale storici e linguisti non si sono soffermati e che riguarda l'arrivo, tutto sommato recente, di una pianta che si sarebbe imposta nella alimentazione di veneti e furlani: il mais.

La nostra gente non conosceva il suo nome originale nelle lingue indiane dell'America centrale, quindi ne inventò uno nuovo, come succede con tutte le novità anonime. La pianta locale che aveva più somiglianza col mais era il sorgo e, quindi, il nuovo arrivato divenne "sorgo turco", in friulano *sorc turc*. Pure i fagioli arrivati dalle Americhe vennero detti *fasioli turchi* perché ciò che era nuovo e magari un po' "diverso" era detto "turco".

La dicitura *fasioli turchi* cadde subito in disuso e in molti luoghi il *sorc turc* divenne semplicemente *sorc*. Onde evitare confusioni il sorgo non fu più *sorc*, prendendo la denominazione di *sorc ros* 'sorgo rosso'. Quindi il mais si chiamò sorgo, e il sorgo prese un nuovo nome dal colore della sua granella. Ciò si verificò anche in altre parti d'Italia.

Una particolarità del Friuli è che, qui, il mais si fregiò pure di un altro nome: *blave*.

Prima dell'arrivo del mais con *blave* si indicavano tutte le granaglie e prevalentemente i cereali. Era, quindi, un nome generico, assai diffuso, ma ovviamente mai presente nei preziosi e nelle transazioni commerciali. In seguito al prepotente imporsi del mais ecco che *blave* passò a indicare il cereale per eccellenza, per antonomasia. Una trafila simile subì l'inglese *corn* che aveva appunto il senso generico di 'granaglie', mentre successivamente negli Stati Uniti divenne il nome del mais.

Dal sorgo vennero presi anche altri vocaboli, per esempio gli stocchi secchi del mais si



La Sorgheta (*Sorghum halepense*).

## REGNO VEGETALE

chiamano *sorgjâl*, e ciò è comprensibile vista la somiglianza tra le forme vegetative delle due piante. Le spighe, le parti che portano i semi, sono assai diverse ma, anche qui, vi fu un trasferimento di nomi. Per il mais entrò in uso *panò(g)le*, simile, ma non uguale, al veneto *panòcia* e all'italiano pannocchia: è il latino parlato *panucula(m)*, a sua volta da *panus*, termine con cui i Latini indicavano la spiga del miglio (da qui, mi è lecito supporre, anche il nome del panico, cereale simile al miglio). Se in tutto il Friuli vi è massima concordanza su *panòle*, non si può certo affermare la stessa cosa per il nome del rachide centrale, in italiano "tutolo", che gode di una serie pressoché infinita di varianti: *corondul*, *çuncùì*, *panoglòn*,

*panoglàt*, *bòtul*, *brònzul*, *brùndul*, *cjanôl*, *ciòn*, *civòn*, *çòncul*, *còrnul*, *corùbul*, *maçòcul*, *mùgnule*, *mùssul*, *scatùs*, *scjatùs*, *scjanossùl*, *sclausson*, *scùful*, *stràssul* e potrei continuare. Insomma, come ogni paese ha il suo campanile, si può affermare che abbia anche la sua denominazione per il tutolo!

\* *Agronomo e poeta*

### Bibliografia

- COVARELLI GINO, 1983, *Sorghetta*, Enciclopedia agraria italiana, vol. XI, Ramo editoriale degli agricoltori, Roma
- ZANETTI MICHELE, "Sorgheta ovunque", in *Naturainforma*, n. 11, novembre 2023

### Sotto

Sorgheta (*Sorghum halepense*) al margine di un appezzamento coltivato. L'articolo di Enos Costantini approfondisce gli interessanti aspetti del lessico veneto-friulano riguardante questa specie invasiva. I prati del futuro, nella campagna veneto friulana saranno invasi da questa specie alloctona, perdendo drammaticamente fitodiversità.



### **IL COLCHICO** **(*Colchicum autumnalis*)** *di Michele Zanetti*

Il Colchico (*Colchicum autumnalis*) è una specie erbacea perenne bulbosa (G bulb), appartenente alla Famiglia delle *Colchicaceae*, diffusa nell'Italia settentrionale e fino all'Appennino toscano e in Sardegna. La distribuzione altitudinale lo vede presente dal Piano ai 2100 m slm e la Corologia lo classifica come specie Centro-Europ. Il periodo di fioritura varia tra settembre e ottobre in relazione alla quota e l'habitat tipico della specie comprende prati stabili, prati pascolo, boscaglie e boschi mesofili.

In ambiente di bassa pianura il Colchico è poco frequente o raro, in relazione diretta con lo stato di conservazione dei biotopi in precedenza citati. La sua rarità dipende soprattutto dal fatto che i prati stabili storici risultano in via di scomparsa, per sostituzione o per mancata

manutenzione. Ne consegue che le stazioni della specie che ancora sopravvivono sono disperse e caratterizzate spesso da popolamenti puntiformi.

Il Colchico è specie velenosa a causa della Colchicina, un alcaloide contenuto nei tessuti della pianta, che risulta mortale per l'uomo anche se ingerito in piccole dosi.

Particolarità biologica della specie è quella di fiorire nella fase autunnale, mentre lo sviluppo delle foglie e delle capsule dei semi, di forma ovoidale, avviene nella primavera successiva; con le foglie che poi scompaiono nel corso dell'estate.

Le foglie sono a lamina lanceolata, lunghe 20-25 cm e larghe 5-7 cm, con tessuto carnoso e ondulato e percorse da numerose nervature parallele. I fiori, presentano un colore rosa-violetto e i semi, di colore nerastro, possiedono un'escrescenza carnosa. Quest'ultima diviene gelatinosa con l'umidità e ne facilita la





## REGNO VEGETALE

dispersione attaccandosi alle zampe degli animali. Il bulbo è verticale, a forma di pera e coperto da una tunica bronzea.

Come tutte le piante velenose, il Colchico è pianta officinale, impiegata in erboristeria per la cura di forme acute della gotta e dell'epatite cronica.

Sul territorio italiano le specie non risulta protetta.

### Bibliografia

- PIGNATTI SANDRO, 1985, *Flora d'Italia*, 3 voll., Edagricole, BO
- ZANETTI MICHELE (a cura di), 1998-2022, *Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale*, nn. 1-22, Associazione Naturalistica Sandonatese, Noventa di Piave, VE

**A lato.** Foglie e capsule dei semi del Colchico nella stagione primaverile. (Foto da Internet).



### A lato

Fiori di Colchico (*Colchicum autumnalis*).

### Sotto a sx

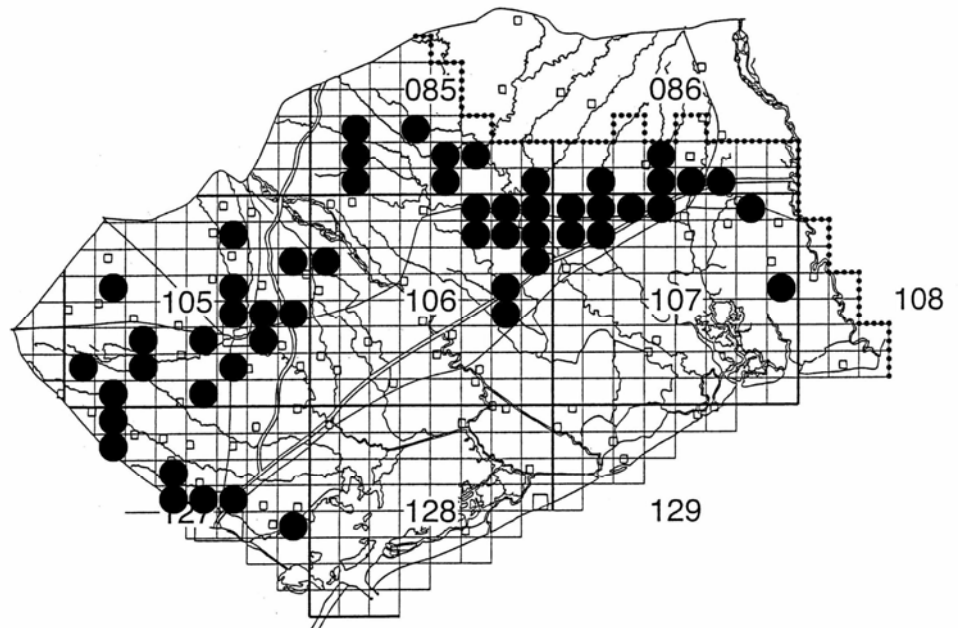
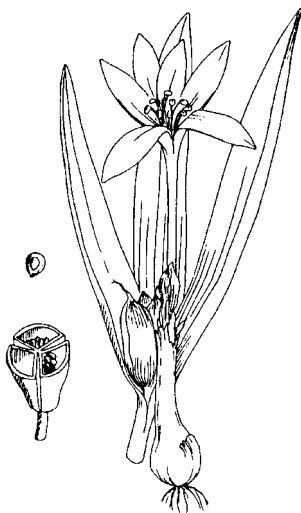
Colchico: fiore, foglie e capsula dei semi.

### Sotto a dx

Diffusione del Colchico nella Pianura Veneta Orientale. Dalla banca dati dell'Osservatorio Florofaunistico Venetorientale dell'Associazione Naturalistica Sandonatese.

### Pagina precedente

Fioritura di Colchico.



## REGNO DEI FUNGHI

### I POPOLARI “CHIODINI”

#### (*Armillaria mellea*)

di Alberto Moretto\*

Il **chiodino** evoca nei raccoglitori di funghi, l'emozione di una scoperta autunnale nei boschi, dove imbattersi in una fruttificazione abbondante è un'esperienza gratificante, simile a scoprire un tesoro nascosto.

Conosciuto anche come “famigliola buona”, fu descritto nel 1790 dal micologo danese Vahl come *Agaricus melleus*, poi ripreso da Fries nel *Systema Mycologicum* e inserito nel sottogenere *Armillaria* per il caratteristico anello simile alla parte superiore di una calza.

Tempo fa, almeno in Italia, la classificazione dell'*Armillaria* si basava su tre principali taxa: *A. mellea*, che cresce a cespi su latifoglie; *A. obscura*, anch'esso cespitoso ma associato alle conifere; *A. bulbosa*, con gambo rigonfio alla base e crescita spesso solitaria.

A seguito di studi sulla compatibilità sessuale di vari campioni europei, il quadro è stato chiarito con l'identificazione di cinque gruppi intersterili provvisti di anello e alcune entità prive di questo, ora classificate come *Desarmillaria* e separate dal genere *Armillaria* appunto per l'assenza di “armilla”.

È un fungo molto comune che colonizza numerose latifoglie, conifere ma anche piante come ortensie, rose, cacao e caucciù, dove può agire sia come parassita che saprotrofa.

Un aspetto interessante dell'*Armillaria* è la diffusione tramite rizomorfe, strutture simili a radici, formate da ife fascicolate, che attaccano le piante ospiti e possono restare inattive nel terreno per decenni, mentre le spore, con scarsa capacità di germinazione, servono principalmente a preservare il patrimonio genetico del fungo e a mantenere la sua virulenza.

Anche la colorazione, in una stessa specie, dipende principalmente dai ceppi genetici e non dalla pianta ospite, come spesso si crede.

Ad esempio, i ceppi bianchi, si sono adattati a prediligere le piante da frutto.

Volendo descrivere le caratteristiche principali del chiodino, questo si presenta normalmente cespitoso alla base di ceppi o lungo i tronchi, ma può trovarsi anche isolato, a volte apparentemente su terreno poiché il legno, in questi casi, può essere interrato.

Il cappello, con cromatismi dal giallo al bruno, è spesso ricoperto da piccole squame, soprattutto al centro.

Le lamelle, poco decorrenti, sono bianco-crema e tendono a scurirsi con la maturità.

Il gambo tenace può presentare o meno un anello, mentre la carne è bianca, fibrosa, senza odori o sapori particolari.

La differenziazione delle varie entità può essere a volte difficoltosa soprattutto in presenza di esemplari troppo maturi.

*Armillaria mellea*, predilige latifoglie, possiede un anello membranoso e un gambo attenuato alla base.

*A. ostoyae*, predilige ceppi di abete rosso ed ha un aspetto fioccoso, con squame scure.

*A. gallica* è caratterizzata dalla presenza di un velo giallo-oro ed un gambo bulboso alla base.

*A. cepistipes*, difficile da identificare, è un fungo fragile caratterizzato da un velo biancastro e da un anello fugace.

*A. borealis*, è una sorta di ibrido tra *A. ostoyae* e *A. gallica*, con una crescita precoce in ambienti caldi e una predilezione per abeti e pini.

*Desarmillaria tabescens*, infine, predilige ceppi di quercia e si distingue per il gambo senza anello, che tende a scurire con l'età.

Difficilmente può confondersi con specie lignicole mortali come *Galerina* o funghi terricoli come *Cortinarius* e *Amanita*.

Tuttavia, l'ampia variabilità cromatica e la crescita ravvicinata di esemplari diversi possono causare pericolosi mimetismi, come ben documentato da Adriano Camoli, presidente del gr. micologico di Milano.

Più facile è la confusione con *Hypholoma fasciculare* e *H. sublaterinum* (falsi chiodini), funghi lignicoli che provocano sintomi gastrointestinali, con lamelle giallo-verdastre (ma nerastre a maturità per le spore), carne gialla, amara e assenza di anello.

Il vero rischio del chiodino, però, è legato alle mancate precauzioni atte ad eliminare le tossine presenti nel fungo, che provocano oltre il 30% delle intossicazioni da funghi nelle regioni padano-alpine, con disturbi gastrointestinali anche severi.

La commestibilità di tutte le *Armillaria* (e *Desarmillaria*) è infatti subordinata a più trattamenti, che comprendono la rimozione dei gambi, la sbollentatura (15/20 min.) con eliminazione dell'acqua in cui si sono disperse le tossine termolabili, e infine la ve-

# REGNO DEI FUNGHI

ra e completa cottura (15/20 min.).

Ecco che con un po' di attenzione, il chiodino può arricchire i nostri piatti con il suo sapore unico, senza rischi per la salute e portando con sé il ricordo di una bella giornata autunnale.

\* *Micologo e presidente del Gruppo Micologico Sandonatese*

## Bibliografia

- PADOVAN F., LORENZON L., CAMPO E., FLORIANI M., MICHELIN L., BROTTU R., BIZIO E., MAGNOZZI M., 2020, **1260 funghi della Provincia di Belluno**, Rasai di Seren del Grappa, Gruppo DBS – SMAA srl.
- CHIARI M., PAPETTI C., 2009, **Armillaria mellea s.l. ... tutti "chiodini", ma almeno cinque specie diverse**, Bollettino Carini
- LORENZON L., 2024, **Conferenze di micologia per il corso di formazione per l'attestato di micologo della Regione Veneto**, IZSVE
- SITTA N., DAVOLI P., FLORIANI M., SURIANO E., 2021, **Guida ragionata alla commestibilità dei funghi**, Regione Piemonte

**Sotto.** Rizomorfe di *Armillaria* sp. su albero da frutto.  
(Foto:da [www.agrimag.it](http://www.agrimag.it))



**Dall'alto in basso.**

*Armillaria mellea* al Bosco Nordio (Chioggia, VE). (Foto di Mario Valerio, novembre 2019).

Accostamento di *Amanita phalloides* tra i chiodini. (Foto di Adriano Camoli).

*Armillaria mellea* concresciuta con *Hypholoma fasciculare*. (Foto di Pietro Curti, AMINT).



## **RHYNOCORIS IRACUNDUS** UN INSETTO PREDATORE di Michele Zanetti

Il nome italiano della specie è emblematico: Cimice assassina. Si tratta di una specie dell'ordine *Rhynchota* e della famiglia *Reduviidae*, che si nutre di artropodi e in particolare di api e vespe che attende appostandosi sui fiori. La preda subisce l'iniezione di un veleno che la porta alla morte nel giro di pochi secondi, sciogliendone i tessuti interni di cui la cimice si nutre.

I suoi predatori sono la Mantide religiosa, alcuni grossi ragni, micromammiferi insettivori e uccelli.

La vita di questo insetto, distribuito in tutto il territorio nazionale, esclusa la Sardegna, negli ambienti soleggati, può raggiungere i due anni.

Può pungere l'uomo e la puntura è molto dolorosa, anche se gli effetti sono di breve durata. Se disturbata emette un suono stridente. La femmina è una cacciatrice più attiva del maschio.

### **Sitografia.**

[https://it.wikipedia.org/wiki/Rhynocoris\\_iracundus](https://it.wikipedia.org/wiki/Rhynocoris_iracundus)

**A lato.** Predazione di *Rhynocoris iracundus* (Foto di Corinna Marcolin). **Sotto.** Un esemplare al Bosco di Cessalto





## LUPI A MUSILE DI PIAVE

La notizia è di quelle che lasciano quanto meno perplessi.

Una sera di qualche giorno fa Mattia, mio figlio, mi invia da Pavia un *whatsapp* chiedendomi cosa stia succedendo a Musile di Piave. Ha appena letto su non so quale *Social* una notizia diffusa dal Comune di Musile che informa i cittadini su come ci si debba comportare, quando e se si incontra un lupo.

Sulle prime la cosa mi provoca una sonora risata, come a dire che dopo gli orsi in Trentino, i cinghiali alle porte di Roma, le volpi sui tetti di Londra e i cocodrilli nelle fogne di New York, ora dobbiamo vedercela anche con i lupi a Musile di Piave.

Poi però penso che finalmente ci siamo anche noi, cittadini del Basso Piave, a combattere la battaglia contro la fauna selvatica aggressiva e assassina che sta minacciando gli umani sul Pianeta. E finalmente qualcuno si premura di informarci come dobbiamo comportarci in caso di incontro ravvicinato del primo tipo: quello della pipì addosso, quello degli occhi negli occhi del lupo e delle sue zanne scoperte, nel ghigno feroce

che precede il salto alla gola.

Probabilmente, in assenza di queste fondamentali informazioni, che comprendono la soluzione del legarsi i pantaloni alla caviglia, per evitare che fuoriesca materiale fecale maleodorante nel caso del fatidico incontro, avremmo dovuto piangere qualche vittima, ma ora ci sentiamo tutti più tranquilli e più forti.

I cinquantanove milioni di umani che vivono sul sacro suolo della Patria e i loro otto milioni di lupi geneticamente modificati e imbelli (i cani), possono stare tranquilli: siamo stati informati.

Forse però a qualcuno, dopo aver letto l'informativa del comune di Musile, un piccolo dubbio sarà sorto: non è, per caso, che stiamo un tantino esagerando. Sì, d'accordo, le nutrie, le istiche e le volpi stanno minando drammaticamente la sicurezza idraulica del Veneto (parole del presidente Zaia), ma questo "mettere le mani avanti" per poter poi dire "noi vi avevamo avvertiti", potrebbe anche suscitare allarmi e paure del tutto gratuiti nella nostra "inerme" (dal punto di vista culturale) popolazione. Non vi sembra?

### PICCOLI HABITAT ACCESSORI DEL GIARDINO

di Michele Zanetti

Autunno: tempo di lavori in giardino. Vi piace o no, se non li fate, abbandonando il cellulare, il tablet, lo schermo del computer o i videogiochi che vi tengono incatenati fisicamente e mentalmente per dodici ore al giorno, un bel giorno vi sveglierete e al posto del piccolo, grazioso giardino che tanto avete amato, vi troverete al cospetto di una foresta tropicale, popolata di serpenti pitoni e di tigri (è infatti la vegetazione che determina la fauna, questo è assodato).

Accade anche questo ai tempi del riscaldamento globale, *pardon del global warming*.

Stiamo scherzando, ovviamente ma neppure troppo e comunque solo per tenere desta la fantasia dei nostri Lettori.

In realtà è nostra ferma intenzione parlarvi di come trasformare il vostro scialbo ed esotico giardino mummificato di sempreverdi importati dai quattro continenti in un piacevolissimo habitat per umani. Come tale, un habitat ricco di biodiversità, di colori e di profumi. Sempre se tutto questo, cari Lettori, siete in grado di percepirlo.

Ebbene i nostri giardini, che di solito equivalgono a deserti del Sahara in cui in luogo della sabbia abbiamo realizzato un prato all'inglese, possono ospitare vita selvatica. Essi possono somigliare pertanto a quel frammento di "selva domestica ideale" che sempre abbiamo sognato e che ogni estate tentiamo disperatamente di raggiungere durante le ferie.

Ebbene per ottenere questo risultato è sufficiente dotare il nostro giardino di piccoli habitat accessori. Di nicchie d'habitat tali da offrire opportunità d'insediamento alla piccola fauna, che può vivacizzarne la vita nell'arco delle quattro stagioni della tradizione (augurandoci che queste stesse vengano confermate) niente meno che con colori, musiche e voli.

Cominciamo con gli insetti, che sono tra le

componenti faunistiche del giardino, le più importanti in termini ecologici e le più interessanti in termini estetici. Realizzare una "casetta degli insetti", con una cassetta di legno dotata di due spioventi per la pioggia e riempita di pigne, stecchi, cannuce, paglia e altri materiali naturali impilati, in modo tale da creare interstizi di rifugio, consentirà di incrementare sensibilmente le presenze di insetti pronubi e non solo. Nel senso che ne approfitteranno i loro predatori, in quanto la "casetta" offrirà rifugio anche a ragni e magari a insetti predatori e a lucertole.

Lo stesso vale per il *composter*, in cui smaltire foglie, residui di frutta e detriti vegetali. Il cumulo di rifiuti vegetali, collocato in un angolo del giardino ospiterà infatti larve di *Cetonia dorata* e di numerose altre specie, compresi i preziosi lombrichi, tanto cari a Charles Darwin. Ma assai utile può rivelarsi anche un piccolo cumulo di mattoni, accatastati in modo tale da lasciare qualche interstizio e che diventerà presto un habitat di rifugio per ragni, lucertole e rospi. Se poi arriva anche qualche biscia, tanto meglio: vi divertirrete a vederla crogiolarsi al sole in termoregolazione o a guizzare verso il rifugio quando vi avvicinate.



## BIODIVERSITA' IN GIARDINO

Per gli stessi rettili e anfibi, ma anche per gli insetti xilofagi è assai indicata la collocazione in un angolo del prato, magari verso la siepe, di una o più ceppaie di albero, in modo tale da creare interstizi con funzione di tana. In questo caso sarà innanzitutto il Riccio a prenderne possesso, ma anche i topiragno, le croci-dure e le rane agili: tutti predatori di insetti, .

Per gli uccelli, invece, funzionano egregiamente le cassette nido, altrimenti chiamate "covatoi artificiali". Queste stesse, costruite in legno grezzo, spesso e non trattato, potranno ospitare le covate della Cinciallegra e del Pi-gliamosche. Se poi si allarga leggermente il foro di accesso giungeranno i passerì e lo Storno comune, mentre la Civetta esige un covatoio a tubo, disposto in modo orizzontale tra i rami degli alberi, dotato di un centimetro di segatura all'interno e con foro di almeno cinque-sette centimetri di diametro. Un autentico privilegio quello di ospitare la Civetta in giardino e di scolarla cantare, chiamando disgrazie per i vicini, in quanto nei nostri confronti sarà molto più indulgente.

A proposito comunque di covatoi non dobbiamo dimenticare che possiamo collocare in giardino anche quelli per i preziosissimi pipistrelli. Covatoi di forma diversa, per cui in internet si trovano tutte le informazioni necessarie, compreso il sito della Regione Veneto, dove queste scatole vengono chiamate *Bat-box* (anziché *casete da notui*, perché come si sa i Veneti parlano più l'inglese del loro dialetto).

Concludiamo il nostro sommario elenco di habitat accessori consigliando un piccolo stagno, in cui collocare una pianta di Ninfea bianca e qualche gambusia, predatrice spietata di larve di zanzara. Una piccola pozza d'acqua, solo per sentir cantare le raganelle quando si approssimano i temporali estivi e per ammirare il volo delle libellule.

Ecco, ora chiudete gli occhi e immaginate il vostro minuscolo Eden popolato di rospi, bisce e pipistrelli: non vi sembra un sogno?

Buon giardino a tutti.



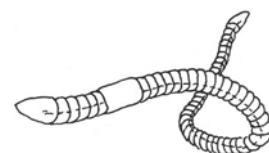
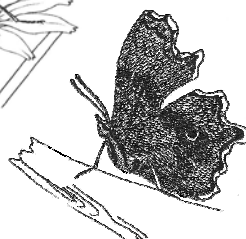
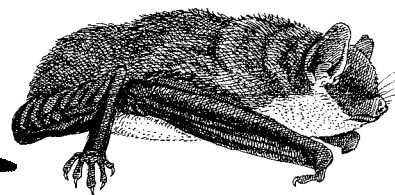
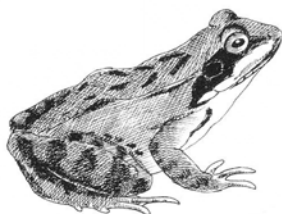
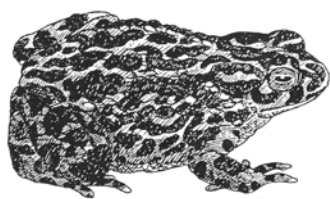
**Pag. precedente**

La "casetta per gli insetti" nel giardino del Centro Didattico Naturalistico "Il Pendolino"

**A lato**

Covatoio artificiale per cinciallegre, su carpino bianco, nel giardino dell'autore.

## BIODIVERSITA' IN GIARDINO



**Sopra a dx e a sx.** Limnee, gambusie e carassi dorati per lo stagno.

**Disegni.** Piccola fauna del giardino: Rospo smeraldino; Rana di Lataste; Raganella; Grillo; Riccio; Toporagno; Serotino comune; Macaone; Libellula imperatore; Vanessa c-bianco; Lombrico.



### CETONIE e ... dintorni di Corinna Marcolin\*

Luglio 2012

Un luccichio tremolante, appena percettibile, tra il leggero tremolio delle foglie del fico quasi centenario. Una schiera di cetonie dalla brillante livrea di color verde smeraldo si affolla sui fichi ormai maturi; ne hanno aggredito la buccia dalla quale trabocca la polpa che divorano voracemente con le loro potenti mandibole. Dei frutti rimangono dapprima solo le fibre del picciolo che ne impedisce il distacco dal ramo, così da consentire a questi splendidi scarabeidi, di continuare il loro banchetto. Alla fine, dei grossi fichi non rimarrà che lo scheletro penzolante della buccia, una saccoccia di sottili filamenti intrecciati, completamente vuota!

Luglio 2024

Da allora le cetonie della specie *Protaetia speciosissima* (sinonimo *P. aeruginosa*) fanno ogni anno la loro comparsa in giardino all'inizio della primavera. Tra aprile e maggio è soprattutto il polline di cui sono ricchi i fiori del biancospino e della rosa rugosa a nutrirle, mentre d'estate sfruttano i frutti succosi delle more di rovo della siepe, dei fichi o di qualche mela marcia rimasta ancora appesa al ramo (caratteristica quest'ultima che conferma la specie). A settembre saranno i fiori del *Sedum spectabile* ad assicurare ancora a questi coleotteri un lauto pasto, prima che il loro lungo ciclo di vita si concluda.

In giardino la presenza delle cetonie è strettamente collegata al cumulo di compostaggio realizzato nell'area nord orientale del frutteto. Le uova di forma sferica vengono deposte (in numero da 6 a 40) nel terriccio umido ricco di sostanza organica prevalentemente vegetale proveniente dagli sfalci del prato, dai detriti legnosi delle potature e dagli scarti della cucina. Qui, questi splendidi insetti trascorrono il loro primo periodo di vita sotto forma di larve carnose e mollicce. Di colore biancastro e di grosse dimensioni (cm 3-4 a completa maturazione), hanno la forma di una "C", tipica an-

che di altri scarabeidi. Durante questa fase di sviluppo, che può essere più o meno lunga, compiono numerose mute e si nutrono dei detriti vegetali di cui ne favoriscono la decomposizione. L'impupamento e la trasformazione in crisalide avviene poi in cellette di forma ovoidale della lunghezza di 3 cm che le larve mature costruiscono utilizzando gli stessi residui del compost. I bozzoli rinvenuti nel compostaggio del giardino, dopo lo sfarfallamento degli adulti, che avviene a distanza di un mese dalla fase ninfa, presentano tracce di frammenti legnosi provenienti dalle potature triturate, impastati col terriccio.

Lo sviluppo completo delle cetonie può richiedere da due a tre anni. Come adulto, questo coleottero può raggiungere i 34 mm di lunghezza: dimensioni che lo caratterizzano come uno di più grandi cetonini d'Italia. La sua colorazione metallica color verde smeraldo può variare in sfumature rosso-oro. Le zampe robuste terminano con due artigli che l'insetto usa per aggrapparsi al tronco degli alberi. Spesso visibile in volo quando sfiora il limite superiore della chioma degli alberi e degli arbusti; ma può capitare che con il suo volo veloce e ronzante, ma del tutto inoffensivo, ci sfiori la testa.



**Sopra  
e sotto**

Cellette ovoidali in cui avviene l'impupamento delle cetonie.

## BIODIVERSITA' IN GIARDINO

Prima di trasformarsi in pupe, le larve succulente, possono essere parassitate da una vespa solitaria la *Scolia hirta* (Fam. *Scoliidae*), di cui per la prima volta, nei mesi di luglio e agosto di quest'anno, ho osservato alcuni individui mentre si nutrivano in giardino, sui fiori di origano selvatico prima e sulle spighe di menta selvatica successivamente. Queste strane vespe floricole, infatti, parassitano preferenzialmente proprio le larve di coleotteri cetonini. Le femmine, dopo aver minuziosamente perlustrato lo strato superficiale del terreno, paralizzano con il loro pungiglione le larve di cetonina impedendo loro di muoversi e di progredire nello sviluppo. Vi depongono quindi le proprie uova da cui le larve di *Scolia* trarranno il loro nutrimento prima di imbozzolarsi e trasformarsi in pupa....

\* Direttrice del Centro Didattico Naturalistico "Il Pendolino" e membro del Consiglio Direttivo ANS.

### Bibliografia

Pozzi G., 1988: "Insetti d'Italia e d'Europa", Editoriale Giorgio Mondadori



**A dx**  
*Scolia* sp.  
**A sx**  
Larve di  
Cetonina.  
**Sopra a**  
**sx**  
Cetonie  
su frutti  
maturi di  
Fico.  
**In alto**  
Individui  
di *Protætia*  
*speciosissima*.

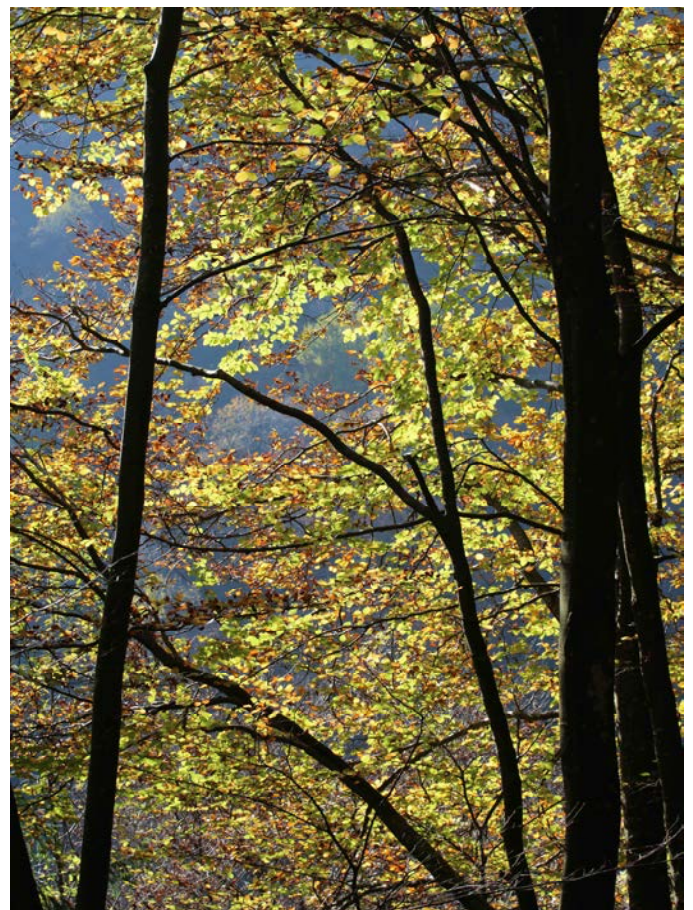
## AUTUNNO PREALPINO LA STAGIONE DEI FAGGI

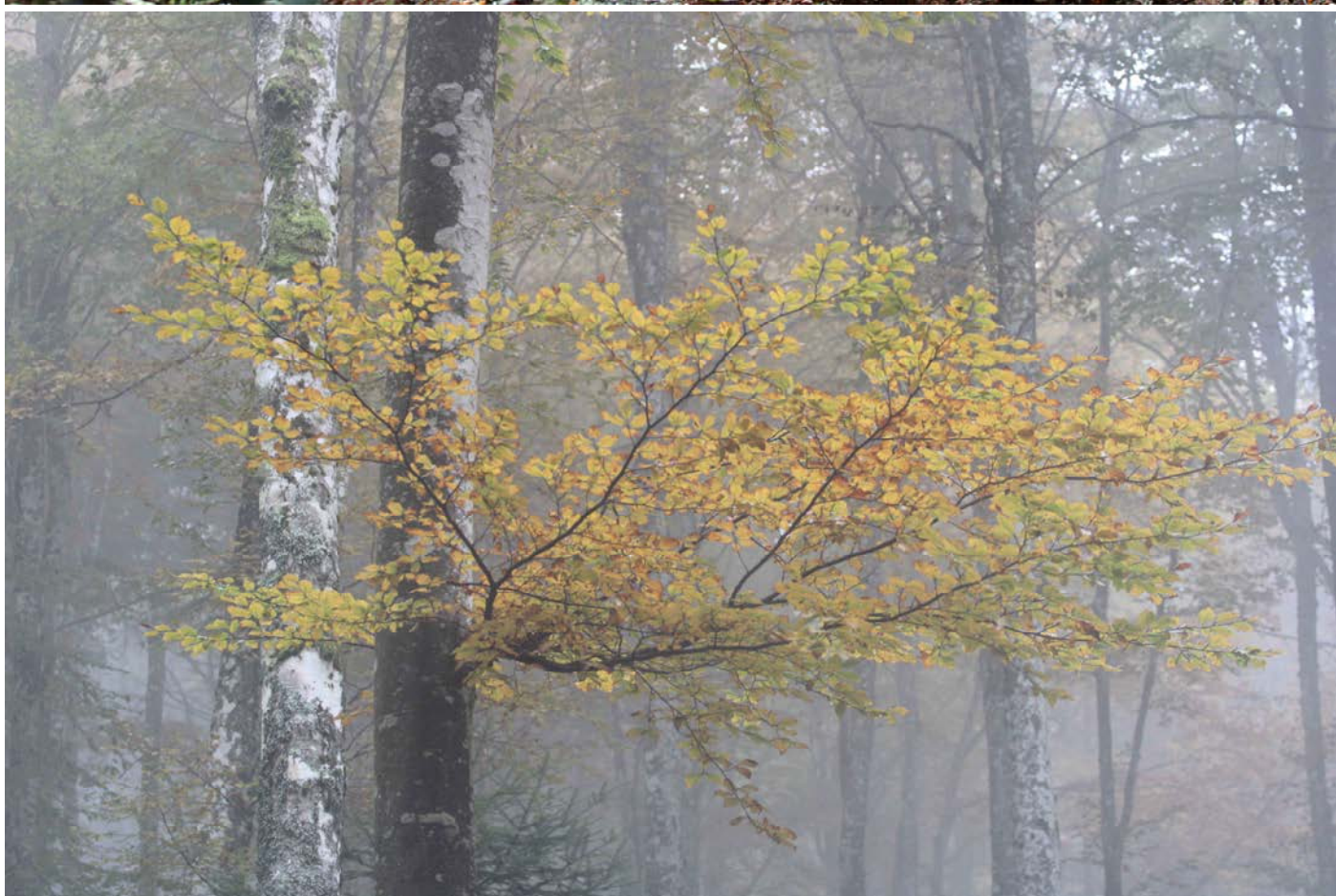
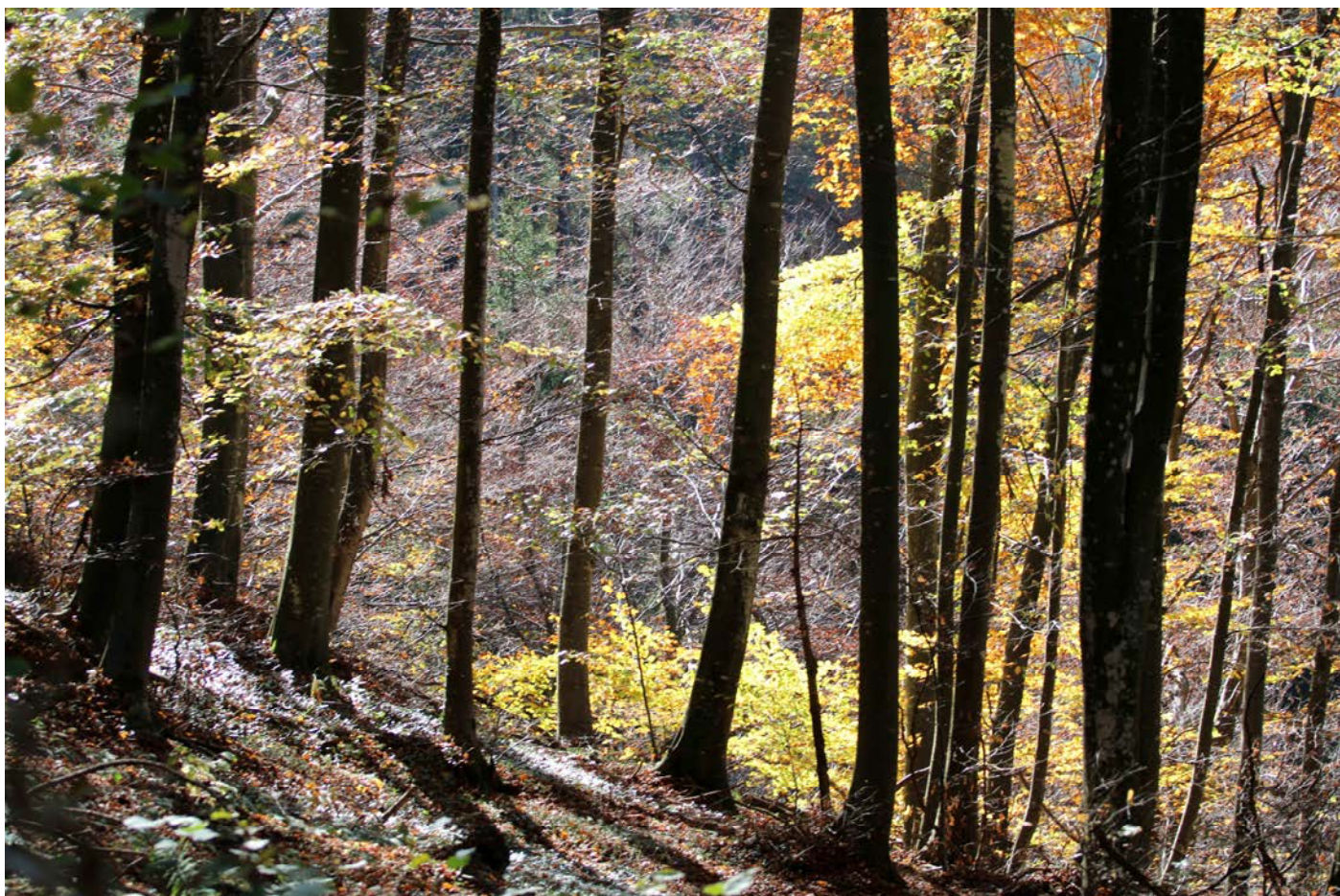
di Michele Zanetti

Momenti magici quelli della stagione autunnale alle quote del Piano Montano. Perché il Piano Montano, sui rilievi veneto-friulani e in particolare sulle Prealpi Venete, è l'ambiente del Faggio. Albero nobilissimo, il Faggio (*Fagus sylvatica*) forma su queste montagne associazioni forestali pure o miste con Abete bianco (*Abies alba*) e Peccio (*Picea abies*), ammantando interi versanti.

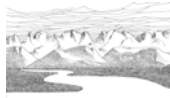
Ma se nella primavera il Faggio si veste del verde tenero delle foglie nuove, nell'estate viene avvolto dal verde intenso delle chiome che formano distese spumeggianti e sconfinata e nell'inverno rivela tutta l'eleganza maestosa e l'architettura nobile delle sue ramificazioni, nell'autunno egli è protagonista della festa cromatica più stupefacente.

Prima di cadere, formando spessi tappeti di lettiera, fruscianti al passaggio dei cervi e dei lupi che ne seguono l'usta, le foglie del faggio assumono tonalità cromatiche calde e molteplici. Dall'oro luminoso all'ocra, dall'arancione intenso al bruno, la Faggeta si tinge così di colori, che le luci radenti del sole autunnale incendiano o che l'ombra dei versanti attenua. E se una nuvola scivola sul fianco della montagna entrando silenziosamente nella foresta e avvolgendola di nebbie azzurre, il paesaggio assume un fascino incantato e surreale. L'emozione che assale l'animo, sostando in silenzio nella foresta muta, è quella di trovarsi in una dimensione che trascende la percezione sensoriale dell'uomo e annulla il tempo e lo spazio. Con la Natura, creatrice del mondo, che avvolge il piccolo primate smarrito nei meandri oscuri della sua inguaribile arroganza, sussurrandogli l'antidoto della poesia, per riscoprire la salvifica magia della Bellezza.





*In alto.* La faggeta di Zelant (Borgo Val Belluna, BL). *Sopra.* La faggeta del Cansiglio avvolta dalla nebbia.



## CANE CARGANE

di *Francesca Sandre\**

Le sentitu?

E canta 'e cane Cargane  
mosse dal vento de siroco  
che pigramente le dondoea  
so l'aqua che se intorbia 'ntorno.

Le veditu?

L' e é onbre dee anguane che,  
spasemade, e sbrissa zo in fondo  
sol so let nero nero de fango.

El scoltitu

el tenero pigoio che'l se sconde  
e el se confonde tra el verde dea riva?

El nasitu

sto odor de aqua morta, de freschin  
che 'l diventa un tutun co'l'aria densa de afa  
de sta istà che par no' finir mai?

\* *Poetessa* \*\* *Poeta*

**Sotto.** Tramonto lagunare con "cane cargane" (*Arundo donax*)

## AH, LA BORA

di *MT52\*\**

Ah la Bora, la Bora

Che asciuga la campagna  
Velata dalle nebbie di gennaio  
E attizza i colori di Burano  
Presepio alla deriva d'orizzonti  
D'acque e di montagne innevate

Ah la Bora

Che fa danzar le bricole  
In processioni immobili  
Nell'indaco dell'onde  
Che increspano di brividi  
Gli spazi lagunari

Ah la Bora

Che agita i pennacchi  
Timidamente biondi  
Delle canne nei fossi  
E scuote intirizziti e ispidi  
I nudi biancospini

Ah la Bora, la Bora

Profumata d'asciutto  
Che ripulisce l'anima  
Dalle angosce segrete  
Ed apre spazi nuovi  
Da riempire di vita e di poesia





# I RITRATTI DI *ELENA MURER*



La delicata arte pittorica di **Elena** ci restituisce l'affascinante maestà e la bellezza dei sovrani regnanti sulle ultime distese selvagge del Pianeta.

**Sopra.** "Mongolia" (Leopardo delle nevi). Olio su tela cm 120x100.

**A sinistra.** "Due pietre" (Leone striato). Olio su tela cm 120x80.

**A lato.** "Attrazione" (Leone). Olio su tela cm 120x100.

# LADAK

## L'ULTIMA FRONTIERA

Album fotografico di *Mattia Zanetti*



Le regioni himalayane di frontiera tra Pakistan, India e Cina.

Il viaggio di Mattia, nell'estate 2011, è stato organizzato privatamente e si è svolto avvalendosi di mezzi pubblici, con soste ai posti di blocco militari e di soggiorni in stanze di hotel 'cinque stelle', dotati di una branda e di qualche coperta.

Un viaggio al cospetto di una natura e di un paesaggio grandiosi, in cui deserti di pietra, vette ammantate da ghiacciai e fiumi tumultuosi costituiscono l'ambiente in cui una tenace comunità umana lotta quotidianamente per sopravvivere. Un ambiente dunque umanizzato, in cui una naturalità speciale sopravvive contendendo le poche risorse disponibili alle greggi dell'uomo.



## GRANDI VIAGGI



Alle quote superiori i grandiosi paesaggi montani del Ladak evidenziano una povertà estrema di vegetazione di versante.

I pascoli sono composti da formazioni discontinue di cespugli o di graminacee.

La stessa montagna, pertanto, di presenta brulla e desertica, oltre che fortemente incisa dalle acque stagionali di versante.



## GRANDI VIAGGI



La vita dell'uomo sui rilievi del Ladak non sarebbe possibile senza il tributo di risorse alimentari e di forza lavoro degli animali domestici. Gli insediamenti umani sono collocati nei fondovalle verdeggianti, dove si pratica un'agricoltura essenziale.

Nelle due immagini sopra un cavallo di razza chiaramente derivata dal Cavallo delle steppe (*Equus przewalskii*) con carico e una mandria di iak domestici (*Bos grunniensis*), di aspetto assai simile alla specie selvatica.

Nella foto a lato un sauro dei ghiaioni (*Laudakia tuberculata?*).

## GRANDI VIAGGI



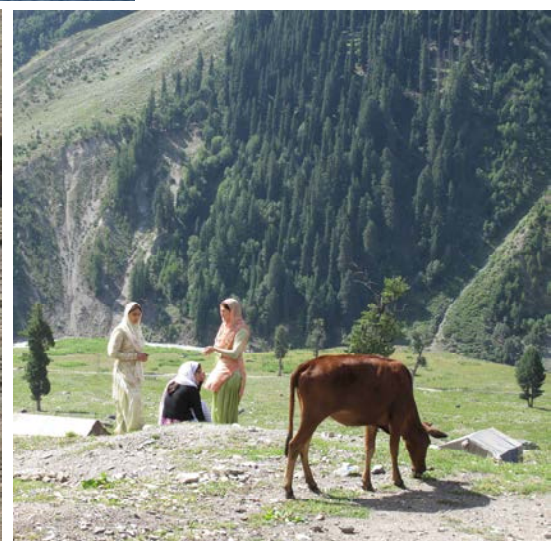
La biodiversità del Ladak è caratterizzata da specie che hanno affrontato il percorso evolutivo necessario a sopravvivere in habitat d'altitudine estremi.

Nella foto in alto a sx è visibile un individuo di Emione (*Equus emionus khur*), equide selvatico a rischio d'estinzione.

Nella foto a lato sono presenti le oche indiane (*Anser indicus*), che superano l'Himalaya volando a novemila metri d'altezza.

Nella foto in basso a sx un gregge di capre percorre un ghiaione spoglio e segnato dai sentieramenti dello stesso bestiame.

Nella foto in basso a dx si nota un bosco di versante formato da conifere.



ASSOCIAZIONE  
NATURALISTICA SANDONATESE

50° anno



Comune di  
NOVENTA DI PIAVE



# IL VALLON POPERA

## AMBIENTE, FLORA E FAUNA

Presentazione del volume con proiezione  
*a cura degli autori*



RELATORI  
CLAUDIO MICHELE  
CERESER ZANETTI

NOVENTA DI PIAVE, 28 NOVEMBRE 2024, ORE 20.45  
Sala Consiliare del Municipio, Piazza G. Marconi, 1

ASSOCIAZIONE  
NATURALISTICA  
SANDONATESE

50° anno



Comune di  
NOVENTA DI PIAVE



# MAGIE LAGUNARI

RELATORE  
MICHELE  
ZANETTI

NOVENTA DI PIAVE, 12 DICEMBRE 2024, ORE 20.45  
Sala Consiliare del Municipio, Piazza G. Marconi, 1

# PREMIO JEAN GIONO

“L'uomo che piantava gli alberi”

VI Edizione - Bando anno 2024

*Scadenza candidature:*  
10 Novembre 2024



**Alberitalia**  
FONDAZIONE ETS

VENETO  
AGRICOLTURA

Purtroppo non arriveremo in tempo utile, con la diffusione della rivista, rispetto alla scadenza delle candidature del Premio.

Abbiamo tuttavia deciso di darne informazione ai Lettori come riconoscimento al particolare interesse della manifestazione.

Oltre che per celebrare idealmente la Giornata internazionale dell'albero.

**Sotto**

*Colubro liscio (Coronella austriaca)*. Il “serpente intelligente”.

di **Lamberto Cappellato**.

**Sotto**

*Ragno (Amaurobius ferox)*. Specie non pericolosa, ma dal nome inquietante.

di **Alessio Voltarel**.



**A lato**

*Lo stagno del Bosco Bandiziol (San Stino di Livenza, VE) in veste autunnale.*

di **Corinna Marcolin**.

## Comunicato ai Soci

Carissimi Soci,

A Ottobre abbiamo diffuso un numero speciale della rivista (il n° 10) e ora, a Novembre, riprendiamo con il normale assetto, caratterizzato da rubriche molteplici di carattere squisitamente naturalistico-culturale.

Nel frattempo il mondo è andato avanti, o meglio, è andato indietro, nel senso che il riscaldamento globale ha prodotto altri impressionanti eventi meteorici, con conseguenti disastri, rovine e lutti. In compenso le guerre in corso sono proseguite, indifferenti all'opposizione dei cittadini, alle manifestazioni di protesta, ma con la complicità degli assordanti silenzi delle autorità nazionali, europee e mondiali che dovrebbero democraticamente (?) rappresentarci.

Il genocidio dei Palestinesi di Gaza viene nascosto con grottesche accuse di antisemitismo rivolte a chi osa criticare i governanti neonazisti di Israele e i tifosi israeliani in trasferta possono cantare allegramente "a Gaza non ci sono più scuole perché non ci sono più bambini".

Ma ora c'è un nuovo comandante al timone del mondo e gli orsi bianchi possono stare tranquilli: lui, biondo, dall'espressione truce, credente e suprematista bianco, risolverà tutti i problemi con nuove trivellazioni per l'estrazione degli idrocarburi e con l'aiuto di un multimiliardario clownesco che sogna Marte.

In compenso, in Italia, si sta scivolando verso uno stato autoritario nell'indifferenza dei cittadini elettori, che preferiscono le partite al nobile e democratico esercizio del voto.

Che dire? Che dire di un'Italia e di un'Europa che stanno affrontando una deriva neofascista e neonazista? Potranno stare tranquilli gli stambecchi delle Alpi, i camosci d'Abruzzo, le salamandrine dagli occhiali, le pernici bianche, i lupi, le aquile, i gigli dorati, le genziane e le orchidee spontanee?

Se avessi una sfera di cristallo, forse, ve lo potrei dire.

Un abbraccio ..... .. (non virtuale!)

*Michele Zanetti*

## Norme tecniche per i collaboratori

I Soci, i Simpatizzanti e gli Amici dell'Associazione Naturalistica Sandonatese possono collaborare alla redazione della rivista.

I contributi dovranno riguardare i temi di cui la stessa rivista si occupa e che sono esplicitati dalle rubriche indicate nella presentazione di questo numero.

Gli elaborati, redatti in **Arial**, corpo **12** e con spaziatura pari a **1,5**, non dovranno superare la lunghezza di **4500** caratteri, spazi inclusi e potranno essere accompagnati da foto, schemi o disegni in **JPEG**, ma non in PDF.

Per i contributi a tema naturalistico è consigliata l'indicazione di una bibliografia minima.

Eventuali elaborati di lunghezza maggiore verranno frazionati e pubblicati in più numeri della rivista.

Tutti gli elaborati verranno sottoposti al vaglio della Direzione e, se necessario, del Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Il materiale dovrà essere inviato esclusivamente via mail e non verrà restituito.



## Modalità di iscrizione all'ANS

### Associazione Naturalistica Sandonatese

c/o CDN Il Pendolino, via Romanziol, 130  
30020 Noventa di Piave – VE – tel. 328.4780554  
Segreteria: serate divulgative ed escursioni  
[www.associazionenaturalistica.it](http://www.associazionenaturalistica.it)

### Rinnovo 2024

Puoi rinnovare la tessera d'iscrizione all'ANS versando la quota sul C.C.P. 28398303, intestato:  
**Associazione Naturalistica Sandonatese**  
Via Romanziol, 130 30020 Noventa di Piave-VE

Oppure mediante bonifico:

**Codice Iban IT63 1076 0102 0000 0002 8398 303**

**Socio ordinario: euro 15**

**Socio Giovane: euro 5**

**Socio familiare euro 5**

**Socio sostenitore: euro 30**



**IMMAGINI DI STAGIONE**

**Sopra.** Una nuvola sta sommergendo lentamente il bosco di faggio.  
**Sotto.** Giardino micologico su vecchia ceppaia.

